

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
18.03.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Contro lo smog l'ordinanza collettiva	1
18.03.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Sforamenti, il bonus esaurito nel giro di appena tre mesi	2
18.03.2010	Il Firenze (p.23)	Auto ferme se lo smog sale da oggi scattano i primi divieti	3
<u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u>			
18.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.2)	Sanità peggiorata per un toscano su quattro	4
<u>POLITICA</u>			
18.03.2010	La Repubblica Firenze (p.8)	Faenzi contro le Società della salute: "Aprire ai privati per ridurre le code"	5
18.03.2010	La Repubblica Firenze (p.8)	Rossi agli operatori dello spettacolo: "Lacultura non obbedisce alla politica"	6

LE NUOVE

MISURE DECISE DAI COMUNI

Contro lo smog scatta

A Firenze e nell'area omogenea riscaldamento

di LISA CIARDI

TROPPO SMOG nell'aria? Scattano i limiti al riscaldamento e lo stop ai mezzi inquinanti. Mentre le centraline Arpat continuano a segnare livelli di polveri sottili oltre i limiti e pochi giorni dopo la richiesta di condanna del presidente della Regione, dell'ex sindaco di Firenze e di numerosi ex amministratori dell'hinterland proprio per l'inquinamento, Provincia e Comuni dell'area omogenea corrono ai ripari. Palazzo Medici Riccardi ha predisposto uno schema di ordinanza con le misure da attuare in tutta l'area, ovvero a Firenze, Sesto Fiorentino, Scandicci, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Lastra a Signa e Bagno a Ripoli. E proprio ieri, tutte le amministrazioni comunali hanno firmato le ordinanze, con il dettaglio delle vie e zone interessate. Un provvedimento non rinviabile, visto che nel 2009, i limiti massimi di smog sono stati superati ben 88 volte a Firenze contro le 45 ammesse dalla legge e che nel 2010 gli sforamenti sono già stati 45, l'ultimo proprio martedì.

La nuova ordinanza comune prevede tre diversi gradi di allarme, segnalati da altrettanti simboli diffusi su pannelli a messaggio variabile e siti internet. Un primo provvedimento scatta automaticamente appena una delle cinque centraline della Rete regionale (Boboli, viale Bassi, viale Gramsci, via Ponte alle Mosse e Scandicci) segnala inquinamento oltre i limiti. E successo martedì, ai punti di rilevamento di via Ponte alle Mosse e viale Gramsci. Così, come previsto, i Comuni hanno chiesto da oggi ai cittadini di ridurre il riscaldamento domestico (non più di 18 gradi per 8 ore) e di usare mezzi pubblici o veicoli non a motore. Ci si appella allo spirito di collaborazione. Ma se fra due giorni i livelli di smog resteranno alti, scatterà la fase 2, più vincolante. Nei centri storici dei Comuni partirà lo stop ai veicoli più inquinanti (ciclomotori e motocicli a due

tempi, autovetture a benzina euro 1, autovetture diesel euro 2 e euro 3, veicoli per trasporto merci diesel euro 1), dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Infine, se le polveri sottili nell'aria non caleranno, passati altri due giorni (la prima volta potrebbe essere il 22 marzo) partirà la fase 3, con l'estensione dello stop su tutto il territorio dei Comuni, con criteri simili alle «domeniche ecologiche».

Presentando il provvedimento, l'assessore provinciale all'ambiente, Renzo Crescioli, ha annunciato una specifica campagna di comunicazione. Ma le ordinanze basteranno? Si sa già che le grandi arterie saranno escluse dai divieti. A Firenze si potrà circolare senza limiti sul viadotto dell'Indiano, viale Europa, via Aretina o via Sestese, per fare alcuni esempi. E, come per le domeniche ecologiche, saranno essenziali soprattutto i controlli per evitare che le auto inquinanti continuino a girare.

Intanto arriveranno direttamente dall'Antartide le nuove apparecchiature per misurare lo smog a Signa, il Comune che da anni ha i valori peggiori di tutta l'area. Lo studio partirà ad aprile e sarà curato dall'Università, in collaborazione con Arpat, Comune e Provincia. L'obiettivo (o meglio la speranza) è capire se i valori da record di questi anni possano essere dovuti al malfunzionamento o cattivo posizionamento dell'attuale centralina. Le nuove apparecchiature, analizzate dal professor Roberto Udisti, analizzeranno le Pm 2,5 ovvero polveri ancora più sottili del Pm10. Per capire quanto sia grave la situazione di Signa, basti pensare che a gennaio 2010, i livelli di guardia sono stati oltrepassati 16 volte (contro le 35 ammesse in un anno), mentre nel 2009 i superamenti sono stati 87. Non solo, sempre nel 2009, sono stati registrati 5 giorni oltre il livello di 100 microgrammi a metro cubo di Pm10, contro un limite massimo di 50. Nel 2008 è andata ancora peggio, con 120 superamenti e ben 23 giornate oltre i 100 microgrammi.

l'ordinanza collettiva

più bassi. Poi partiranno gli stop alle auto

SFORAMENTI LIVELLI DI GUARDIA DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

(dati Arpat, centraline della rete regionale)

	gennaio	febbraio	marzo (fino al 16)	totale
BOBOLI	3	0	0	3
VIALE BASSI	4	3	0	7
VIALE GRAMSCI	16	18	5	39
VIA PONTE ALLE MOSSE	13	13	5	31
SCANDICCI	7	8	2	17

Totale giorni di sforamento in almeno una delle cinque centraline da gennaio: **45**

Limite massimo di sforamenti ammessi:

35 l'anno
(7 l'anno in base alla nuova normativa)



Le quattro icone sulla qualità dell'aria



LE CENTRALINE DALL'INIZIO DELL'ANNO SONO GIÀ 45 I GIORNI OLTRE I LIMITI DI LEGGE

Sforamenti, il bonus esaurito nel giro di appena tre mesi

IN NEPPURE tre mesi, Firenze ha già esaurito il "bonus" di giornate di smog ammesso per legge. Dall'inizio dell'anno, i giorni oltre i limiti massimi di inquinamento sono stati ben 45, contro i 35 l'anno ammessi dalla legge. Anzi, se non verrà recepita la nuova normativa europea che manterrà la quota dei 45 giorni, da quest'anno il limite massimo tollerato sarà di 7 giorni appena. Un'utopia, almeno per Firenze. In questi primi mesi del 2010, i dati peggiori sono stati quelli di viale Gramsci, con 39 superamenti. Seguono via Ponte alle Mosse (31), Scandicci (17), viale Bassi (7) e Boboli (3).

Ma non ci sono solo le centraline inserite nella cosiddetta Rete Regionale. A queste se ne aggiungono altre 10, della Rete Provinciale, collocate in molti Comuni dell'hinterland. E qui, spesso, i dati sono persino peggiori di quelli cittadini. Lo sanno bene gli amministratori ed ex amministratori, nei confronti dei quali è scatta la richiesta di condanna per lo smog registrato negli anni passati. «Il problema delle Pm10 – ha detto a proposito il presidente della Provincia, Andrea Barducci – è serio e di difficile soluzione con gli strumenti ordinari. C'è però la volontà di aggredirlo nel modo più efficace e a proposito voglio esprimere la mia solidarietà a tutti gli amministratori ed ex amministratori coinvolti, dopo le richieste di condanna giunta dal pubblico ministero, perché è evidente che hanno fatto il massimo per limitare le emissioni di polveri sottili».

Li. Cia.



Viabilità. Misure anti inquinamento immediate quando i valori del Pm10 superano i limiti di legge

Auto ferme se lo smog sale da oggi scattano i primi divieti

Termosifoni accesi per otto ore, al massimo 18 gradi. Da sabato, Ztl chiusa alle auto più inquinanti. E se la situazione non migliora, lunedì sarà off limits tutto il centro abitato eccetto gli ingressi e le uscite dalla città

Clara D'Acunto
clara.dacunto@epolis.sm

■ Riscaldamenti più bassi, Ztl chiusa alle auto più inquinanti e, se la situazione non migliora, blocco totale della circolazione nel centro abitato. Ecco i provvedimenti in vigore da oggi contro l'inquinamento. Lo ha deciso il sindaco, con un'ordinanza firmata ieri. È la nuova linea adottata dalla provincia (su indicazione della Regione) negli otto comuni dell'area cosiddetta "omogenea", quindi Firenze, Sesto Fiorentino, Scandicci, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Lastra a Signa e Bagno a Ripoli. Anche se uno solo di loro sfora i limiti Pm10, pagano tutti imponendo limitazioni al traffico. E si parte subito. Martedì, secondo le rilevazioni di Arpat, la centralina di Ponte alle Mosse ha segnato un valore medio giornaliero del Pm10 pari a 67 microgrammi per metro cubo, mentre il valore limite è di 50. Ieri, il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha subito firmato l'ordinanza. Da og-

Ieri il sindaco di Firenze ha firmato la prima ordinanza. La causa: il livello delle polveri sottili

a Ponte alle Mosse

gi non si potrà tenere acceso il riscaldamento per più di otto ore al giorno e dovrà essere ridotta la temperatura impostata: massimo 17 gradi per gli edifici adibiti ad attività industriali e artigianali, massimo 18 per gli altri edifici. Esclusi ospedali, cliniche, case di cura, luoghi di ricovero o cura di minori o an-

ziani, scuole e asili. Naturalmente, il Comune invita anche ad usare meno l'auto e di più autobus, tramvia e treno. Dopo la manovra soft, da codice giallo, scatta il rosso. Se la situazione dell'inquinamento non migliorerà, da sabato, oltre ai provvedimenti in vigore da oggi, ci sarà una limitazione dell'accesso e della circolazione in Ztl per i veicoli più inquinanti dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Lo stop riguarderà i ciclomotori a 2 tempi a 2 e 3 ruote, i motocicli a 2 tempi, le auto euro 1 se a benzina o euro 2 e 3 se diesel, e per i veicoli merci diesel euro 1. E dopo due giorni, se ci dovessero essere sforamenti di polveri sottili, scatta il codice nero. A partire da lunedì 22 marzo gli stessi tipi di veicoli non potranno circolare, negli stessi orari, non solo in Ztl ma in tutto il centro abitato di Firenze e del Galluzzo. Sono escluse alcune strade di accesso e uscita da Firenze, come il viadotto dell'Indiano, viale Europa, via Aretina, via Sestese, via Pratese, via Pisana e via di Scandicci. Sono esclusi dai divieti di transito, tra gli altri, i veicoli delle forze dell'ordine, della protezione civile, degli invalidi, dei medici, delle aziende che effettuano riparazioni urgenti sui servizi essenziali, i veicoli a metano, gpl o bifuel, le vetture con almeno 3 persone a bordo che viaggiano verso la stessa destinazione e chi va in ospedale o chi a fare

Provvedimenti presi da otto comuni, coordinati dalla Provincia.

Presto partirà una

campagna informativa

visite mediche. L'ordinanza sarà revocata solo quando i valori torneranno nella norma. L'assessore provinciale all'Ambiente, Renzo Crescioli, ha annunciato una campagna di comunicazione che servirà ad informare in tempi rapidi i cittadini degli eventuali superamenti delle soglie di Pm10 e dei conseguenti provvedimenti. «Questi provvedimenti rispondono ad una situazione di emergenza e sono previsti in un quadro normativo nazionale ancora in divenire». E non poteva mancare gli attestati di solidarietà al governatore Claudio Martini e all'ex sindaco Domenici dopo le richieste di condanna nel processo sulle polveri sottili ■



Sanità peggiorata per un toscano su quattro

Dati Osservasalute: per sette cittadini su dieci nessun miglioramento con la gestione Rossi Faenzi e Celesti (Pdl): «Serve più umanità e meno burocrazia. Abolire le Sds e gli Estav»

MARCO BASTIANI
FIRENZE

Un toscano su quattro è convinto che la sanità toscana stia peggiorando e sette toscani su dieci ne percepiscono una minore qualità o al massimo uguale al passato. Insomma, senza miglioramenti. Solo un toscano su dieci ha notato migliorie in Asl e ospedali. È il quadro a tinte fosche dipinto dal rapporto Osservasalute 2009 e pubblicato martedì scorso, che ha convinto il centrodestra a rilanciare le proprie proposte per dare una svolta a un settore che negli ultimi dieci anni è stato gestito solamente dall'assessore Enrico Rossi, oggi candidato alla presidenza per il centro-sinistra.

Le linee guida della svolta in caso di vittoria di Pdl e Lega alle prossime regionali le hanno descritte ieri la candidata presidente Monica Faenzi e l'assessore alla sanità in pectore e candidata Pdl a Pistoia Anna Maria Celesti. «Credo che la sanità toscana debba essere più umana - ha esordito Faenzi -. E questo il messaggio che ho raccolto durante il mio viaggio attraverso la nostra regione ed è questo il principio ispiratore delle mie politiche per la salute. Al cento di tutto ci dovrà quindi essere la persona, sia essa paziente o operatore sanitario». Via, invece, tutte le sovrastrutture burocratiche che finora hanno appesantito i processi decisionali e hanno comportato solo costi, come le Società della salute e i tre Estav, una sorta di grandi magazzini per i prodotti sanitari (dalle medicine alle garze) che sono costati 200 milioni e che finora non sono riusciti a rispondere prontamente alle domande che ogni giorno arrivano dagli ospedali e dalle Asl. «Anche perché non è previsto il servizio di 24 ore, dunque capita di dover aspettare giorni perché una medicina sia recapitata all'ospedale che la richiede - sottolinea Celesti - e l'acquisto massificato al massimo ribasso in settori particolari come ad esempio le protesi non sempre è la soluzione migliore per il paziente».

Che cosa propone, dunque, il Pdl? Presidi sanitari di primo intervento nelle zone periferiche della regione, adeguamento dei tempi di degenza in base alle reali

condizioni di salute del paziente e non solo ai bisogni di bilancio, taglio delle liste d'attesa attraverso l'integrazione pubblico-privato, libertà di scelta delle prestazioni sanitarie fra più medici del servizio sanitario nazionale, estromissione della politica dalla sanità regionale, abolizione di Estav e Società della Salute. «Quando Rossi è diventato assessore il privato rappresentava il 7/8 per cento delle prestazioni regionali - aggiunge Celesti -, adesso siamo al 3/4 per cento con un peggioramento delle liste d'attesa e un taglio dei posti letto. Basta vedere i dati della rossa Emilia Romagna dove il privato è al 10/12 per cento per dire che qualcosa in Toscana non funziona».

Secondo Faenzi, poi «la centralizzazione degli ospedali ha sì permesso un risparmio, permettendo il pareggio di bilancio, ma ha creato profondi disagi soprattutto per la popolazione che vive nelle zone più periferiche della regione. Oltre a costruire i quattro nuovi ospedali, con grave ritardo, è necessario realizzare i presidi di primo intervento per evitare di costringere i cittadini a percorrere chilometri per potere ottenere una prestazione sanitaria». Un'altra proposta è quella di snellire le liste d'attesa: «Nei fatti - spiega la candidata Pdl -, le liste non sono state ridotte, ma nascoste visto che su 16 aziende sanitarie solo una le rende pubbliche, disattendendo il principio di trasparenza». Un altro capitolo è quello della valutazione della sanità toscana da parte dei cittadini, oggi effettuato dal Mes del Sant'Anna di Pisa: «Non si può andare avanti con valutazioni effettuate da un istituto guidato da una figura strutturalmente legata al Pd. È necessaria una revisione dell'osservatorio per la valutazione, affidandola ad un organismo terzo e non inserito nel substrato», ha detto Celesti commentando i numeri di Osservasalute (dati riferiti al 2005), che al contrario, per Rossi sono molto positivi: «Un'altra autorevole e imparziale fonte conferma dei risultati che abbiamo ottenuto in questi anni», ha commentato l'assessore uscente e candidato Pd alla presidenza.



LA SANITÀ TOSCANA È MALATA

13,4

per cento dei toscani pensa che la sanità regionale sia migliorata, un dato che scende all'11,3 se si considerano solo gli under 40

46,1

per cento dei toscani crede che durante la gestione Rossi non ci siano stati cambiamenti, la percentuale fra i giovani sale al 50,2

25,6

per cento dei toscani pensa che la sanità toscana sia letteralmente peggiorata. Gli ultra 65enni critici salgono al 28,6 per cento

14,9

per cento preferisce non rispondere alla domanda se la sanità è migliorata o meno



Sopra la candidata del centrodestra a governatore della Toscana, Monica Faenzi. Sotto la consigliera regionale del Pdl Anna Maria Celesti



Il Pdl**Faenzi contro le Società della salute
“Aprire ai privati per ridurre le code”**

ABOLIZIONE delle Società della salute che non hanno funzionato. Abolizione degli Estav che costano alla collettività 200 milioni. E apertura al privato per ridurre le code ai Cup. Sono le proposte per la sanità di Monica Faenzi, candidata Pdl. E sono anche le critiche della consigliere uscente Anna Maria Celesti, che lamenta scarsa trasparenza delle Asl: «Solo quella di Arezzo rende pubbliche sul web le code per tipo d'esame».



Monica Faenzi



Il Pd**Rossi agli operatori dello spettacolo
“La cultura non obbedisce alla politica”**

LA CULTURA «non deve obbedire a un progetto politico ma deve essere pienamente libera». Lo ha detto Enrico Rossi al Mandela Forum in un incontro con gli operatori del mondo di arti e spettacolo. «Se sarò eletto - ha detto - mi impegnerò a organizzare gli stati generali della cultura entro la fine del 2010». Sulla cultura, ha aggiunto Rossi - «la giunta Martini ha fatto tanto noi vogliamo aumentare gli investimenti».



Enrico Rossi

